

PRIMO PIANO

Risparmio, raccolta positiva

Sfiora due miliardi di euro la raccolta dell'industria del risparmio gestito nel mese di settembre.

Secondo l'ultimo aggiornamento di Assogestioni, il settore ha registrato una performance netta di 1,9 miliardi di euro, proseguendo così lungo la striscia positiva inaugurata lo scorso giugno. Il saldo provvisorio per il terzo trimestre dell'anno si chiude così con flussi in entrata per 9,7 miliardi di euro, mentre il patrimonio del settore, grazie principalmente agli effetti di gestione, raggiunge il nuovo massimo storico di 2.272 miliardi di euro.

A trainare la raccolta a settembre sono principalmente le gestioni collettive, con un saldo positivo per 1.001 miliardi di euro che beneficia soprattutto del +808 milioni di euro fatto segnare dai fondi aperti: spiccano in particolare gli obbligazionari (+1.168 milioni), i bilanciati (+724 milioni) e gli azionari (+478 milioni), mentre flessibili, monetari e fondi hedge perdono terreno e chiudono il mese con il segno negativo.

Positiva anche la performance delle gestioni collettive, che registrano a settembre un saldo netto di 873 milioni di euro sulla scia principalmente del +709 milioni di euro fatto segnare dai mandati istituzionali.

Giacomo Corvi

MERCATO

Il climate change genera conflitti e instabilità

Gli effetti devastanti del cambiamento climatico incrementano le vulnerabilità delle aree più povere del mondo, dove il vuoto governativo e la complessità sociale lasciano spazio a guerre tribali e guerriglie armate. Ne ha parlato Cesi in una ricerca presentata a Roma

L'emergenza climatica rischia di minare l'equilibrio naturale del nostro pianeta ma anche le relazioni economiche, politiche e sociali tra le persone. Per dimostrare la gravità di quest'ultimo fenomeno, **Cesi (Centro studi internazionali)** ha presentato martedì scorso a Roma il rapporto *Food and security: il ruolo dello sfruttamento e della gestione delle risorse naturali nella ricerca jihadista di legittimazione sociale*, realizzato grazie al sostegno della **Fao**, dove si evidenzia l'impatto che il cambiamento climatico ha sull'intensificarsi di situazioni di crisi nelle aree più povere del mondo, cui i governi internazionali devono dare una risposta.

Secondo il gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (**Ipcc**), se l'attuale livello di emissioni dei gas serra resterà costante, la temperatura media del nostro pianeta aumenterà di circa 1,5° tra il 2030 e il 2050 con effetti devastanti sull'equilibrio biologico planetario. Ma non solo.

I cambiamenti climatici minano anche gli assetti economici e politici, compromettendo la sicurezza umana e acuendo i fattori di conflitto, povertà e vulnerabilità in territori caratterizzati da risorse inaccessibili. È il caso dell'Africa, ma anche del Medio Oriente e dell'Asia, dove la diminuzione delle terre fertili e la minore disponibilità di acqua stanno aumentando le tensioni tra gli Stati e tra i gruppi tribali, ponendo le basi per l'incremento del potere di gruppi armati non statali.

MENO RISORSE, PIÙ GUERRE

Molti gli esempi riportati nell'indagine ed emersi nel corso del dibattito a cui hanno partecipato attori della cooperazione. Un caso emblematico è quello del Fulani, un gruppo etnico di circa 25 milioni di individui sparsi nella cintura del Sahel dediti all'allevamento nomade del bestiame.

(continua a pag. 2)



© Dmitry Rukhlenko - Fotolia



INSURANCE CONNECT È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



(continua da pag. 1)

Se fino a ieri questo gruppo di pastori aveva sviluppato una relazione simbiotica con le comunità sedentarie di agricoltori, basata sul principio del reciproco vantaggio, oggi, con il cambiamento climatico che ha ridotto le risorse idriche e dei pascoli nel Sahel, questo rapporto è divenuto conflittuale ed è peggiorato con le politiche adottate dagli Stati che, privilegiando gli interessi degli agricoltori a scapito dei Fulani, hanno innescato una guerra non dichiarata che procede di pari passo con il deterioramento delle condizioni ambientali.

UNA REGOLAMENTAZIONE AMBIGUA

Non va meglio in Mali, dove il problema del clima è aggravato dall'ambiguità della regolamentazione sullo sfruttamento delle risorse naturali e del suolo. Questa deriva da consuetudini centenarie che, in molti casi, sono state ignorate dai sistemi giuridici sia francesi sia maliani, orientando le strategie di sviluppo verso la crescita del settore agricolo, a scapito dei pastori. Anche in Burkina Faso ogni territorio è regolato da consuetudini non integrate con la regolamentazione statale che creano conflitti, cui si aggiungono nepotismo, corruzione e una completa anarchia, nel caso del Niger. In Africa, ha spiegato **Marco Di Liddo**, senior analyst di Cesi, head of Africa Desk - Centro studi internazionali, anche se vige una legge statale, la vera regolamentazione è quella consuetudinaria e la mancata integrazione tra potere centrale e locale crea una situazione di ambiguità e conflittualità.

UN SISTEMA ALTERNATIVO ALLO STATO

Ed è sul vuoto istituzionale che prolifera un altro fenomeno che, sfruttando le difficoltà climatiche, sta minando il ripristino della normalità in Africa: quello delle organizzazioni jihadiste, le quali utilizzano la loro capacità di fornire servizi educativi, assistenziali e di protezione degli interessi delle comunità emarginate per controllare l'accesso alle risorse naturali, incluso il raccolto e il bestiame.

Nell'ultimo decennio, ha confermato Di Liddo, le organizzazioni jihadiste si sono trasformate da movimenti ideologici sovversivi in strutture complesse con una forte impronta territoriale. Approfittando della debolezza della governance statale e del disagio socio-economico delle minoranze, le organizzazioni jihadiste si sono imposte, in alcuni casi come predatori, in altri con il consenso delle comunità, come attori in grado di creare un sistema alternativo alle istituzioni governative. La difesa degli interessi dei Fulani, la gestione di siccità e calamità naturali, la risoluzione dei conflitti relativi all'accesso alla terra e alle risorse e la gestione del mercato del grano sono solo alcuni esempi di come questi gruppi siano riusciti ad acquisire legittimità e sostegno popolare.

SINERGIA TRA PRIVATO E COOPERAZIONE

Oggi la chiave per neutralizzare questo fenomeno, finora sottovalutato, sta nella messa a punto di una strategia a lungo termine che favorisca lo sviluppo economico, una migliore gestione delle risorse naturali e la risoluzione dei conflitti sociali. In questo senso, ha sottolineato **Filippo Scammacca del Murgo**, della direzione generale cooperazione e sviluppo del ministero degli Affari esteri, la sinergia tra organizzazioni internazionali e settore privato è fondamentale, non solo per affrontare le emergenze umanitarie e contribuire alla stabilizzazione di aree precedentemente colpite dalla guerra, ma anche per risolvere le cause sociali ed economiche che sono alla base dei conflitti.

LE COSE DA FARE

Il rapporto indica nello specifico le azioni da compiere per affrontare la situazione. In primis, va sostenuto l'operato dei governi dei Paesi del Sahel e delle organizzazioni internazionali nella lotta al degrado ambientale e ai processi di desertificazione assegnando più fondi alla riforestazione e alla protezione delle biodiversità. Vanno resi più equi i meccanismi di accesso alle risorse naturali da parte dei gruppi sociali oggi in competizione tra loro. Vanno coinvolte le comunità locali e sostenuta l'azione dei leader tribali nel processo decisionale sui diritti fondiari, integrando la legge consuetudinaria con quella statale. Vanno migliorati i meccanismi di mediazione sull'uso delle risorse idriche e terrestri, agevolando il dialogo tra pastori e agricoltori semi-nomadi e creando aree di pascolo protette e meccanismi di localizzazione del bestiame di queste comunità.

RICOSTRUIRE LA FIDUCIA

Finora molte scelte sbagliate hanno pesato sull'Africa così come in altre parti del mondo. A questi errori si aggiunge oggi il fenomeno climatico, che rischia di generare una tempesta perfetta nelle aree più fragili del pianeta. Come è emerso nel dibattito, sarebbe utile il ricorso alla tecnologia per creare un'agricoltura smart, la creazione di competenze che sviluppino lavoro, ma soprattutto lo sviluppo di quel legame di fiducia tra istituzioni e comunità locali che deve essere alla base del cambiamento.



IL PUNTO SU....

Innocente nel penale, colpevole nel civile

In tema di responsabilità sanitaria il giudizio nelle due sedi sulla condotta di un professionista può dare esiti differenti. Una sentenza della Corte di Cassazione è l'occasione per approfondire un caso pratico

Si torna a parlare di responsabilità sanitaria in un'interessante sentenza della suprema Corte di Cassazione (n. 22520 del 10 settembre 2019), approfondendo il tema legato alla diversa struttura tra processo penale e processo civile nell'esame della condotta professionale di un sanitario.

In questo caso, un'ipotesi di possibile responsabilità sanitaria veniva sondata tanto per accertamento dei fatti e della condotta del medico in sede di procedimento penale, quanto dall'omologo giudice del processo civile chiamato alla diversa valutazione dei possibili danni arrecati al paziente dalla condotta del medico.

Ebbene, a fronte della disamina dei fatti, singolarmente verificati nel loro accadimento, la valutazione dei giudici aveva portato a esiti apparentemente opposti: l'assoluzione del medico in sede penale e la condanna civilistica al risarcimento del danno. Ricorreva il sanitario, dunque, avanti alla suprema Corte lamentando la diversa e, a suo dire, inammissibile valutazione di segno opposto della propria (medesima) condotta. In esito al procedimento di legittimità, la Corte, dando torto al sanitario, affermava la piena praticabilità di una diversa valutazione nei due distinti processi, motivandone le ragioni.

Una contraddizione apparente

La vicenda clinica era sorta in esito a una denunciata omessa diagnosi verso un paziente che, recatosi al pronto soccorso per problemi respiratori, veniva dimesso con una diagnosi errata e senza svolgere ulteriori accertamenti di natura cardiologica.

Nel procedimento penale il medico veniva assolto per l'assenza di prova sul nesso causale tra la sua condotta omissiva (pur accertata sul piano fattuale) e l'evento morte, ritenendo che la prova di tale relazione diretta non fosse stata raggiunta "oltre ogni ragionevole dubbio". Il procedimento rimaneva incardinato per il risarcimento dei danni civili per i quali, invece, il medico veniva condannato sul presupposto che il sanitario avrebbe comunque dovuto effettuare degli accertamenti ulteriori, che avrebbero potuto portare a una diagnosi differenziale permettendo così di intervenire tempestivamente in modo risolutivo.

La vicenda processuale approdava dunque in cassazione ove il medico lamentava che la corte territoriale non avesse tenuto conto delle risultanze del giudizio penale che aveva di-

versamente portato alla sua assoluzione. La Corte di Cassazione, con la decisione appena depositata, conferma al contrario la sentenza di condanna e l'impianto della motivazione che aveva preso a base di valutazione il diverso iter processuale e probatorio che distingue sempre il processo penale da quello civile, a maggior ragione nella materia del danno clinico, ove il giudizio prognostico ex post può portare a valutare margini di intervento che un medico deve sempre percorrere, secondo la migliore *ars medica*.

Il diverso peso della prova

Si legge chiaramente nella sentenza segnalata che "il giudizio che si svolge dinnanzi al giudice civile cui è stato rimesso è autonomo strutturalmente e funzionalmente da quello penale da cui proviene". Tale autonomia si riflette in molti degli elementi primari del processo e della sua fase istruttoria, come i "fatti costitutivi" che possono essere differenti nei due procedimenti, "i canoni probatori" del rito civile, ove il sanitario è tenuto a un onere di allegazione e prova più ingente che nel rito penale, fino all'elemento soggettivo che nell'illecito civile è sganciato da quello accertato con diversa finalità in sede penale. Non sussiste quindi alcun vincolo per il giudice civile nella ricostruzione del fatto per quanto accertato già dal giudice penale e la conclusione del processo chiamato a decidere sul risarcimento del danno potrà, come avviene in questo caso, portare anche a soluzioni solo apparentemente distoniche, come l'assoluzione del medico in sede penale e la sua contestuale condanna in sede civile a risarcire il danno per una condotta comunque censurata sul piano fattuale, anche se non sostenuta dalla prova di un rigido rapporto causalistico condotta - evento.

E così una condotta non del tutto prudente del sanitario (che nel caso specifico avrebbe potuto e dovuto estendere il campo dell'indagine diagnostica) potrà correttamente portare all'effetto di un'assoluzione nella sede penale per la mancata prova ("oltre il ragionevole dubbio") di una correlazione tra omissione ed evento, ma, di contro, consentire una condanna al risarcimento del danno nel processo civile ove l'indagine attiene alla mera sussistenza di una possibilità concreta (nella misura superiore al 50%) che l'evento si sarebbe potuto evitare.

Filippo Martini, Studio Mrv

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 24 ottobre di www.insurancetrade.it - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577

Convegno



insurance Trade®
WWW.INSURANCE TRADE.IT

7 NOVEMBRE 2019

MILANO

09.00 - 17.00

Palazzo delle Stelline, Corso Magenta, 61

RC AUTO, CRESCERE CON QUALITÀ

Chairman **Maria Rosa Alaggio**, direttore di Insurance Review e Insurance Trade

- 09.00 - 09.30 - **Registrazione**
- 09.30 - 09.50 - **Rc auto, catena del valore e nuove leve per la redditività**
Michele Bertozzi, senior consultant di Scs Consulting
Federico Pastorelli, project leader di Scs Consulting
- 09.50 - 10.10 - **Le condizioni per una crescita di qualità**
Enrico San Pietro, condirettore generale assicurativo di UnipolSai
Alberto Tosti, direttore generale di Sara Assicurazioni
- 10.10 - 10.30 - **Il ruolo dell'IoT nella creazione del valore in ambito assicurativo: tre casi d'uso**
Stefania Borrelli, IoT sales manager Insurance di Vodafone Business
- 10.30 - 11.00 - **Strategie e azioni per il contenimento dei costi**
Oscar Foti, direttore underwriting auto di Amissima
Mauro Paccione, responsabile direzione tecnica danni di Reale Mutua Zurich ()*
- 11.00 - 11.30 - **Coffee break**
- 11.30 - 12.10 - **Il ruolo dell'Rc auto per compagnie e cittadini**
Antonio De Pascalis, capo del servizio studi e gestione dati di Ivass
Umberto Guidoni, responsabile della direzione business di Ania e segretario generale della Fondazione Ania
Maurizio Hazan, studio legale Taurini-Hazan
- 12.10 - 12.30 - **Centralità del consumatore e innovazione, binomio possibile?**
Michele Latronico, sales area manager marchio Glassdrive - Saint-Gobain Autover Italia
- 12.30 - 13.00 - **Q&A**
- 13.00 - 14.00 - **Pranzo**
- 14.00 - 14.20 - **L'assicurazione nella percezione degli italiani, dalla tariffa ai servizi di assistenza**
Paolo Martinello, presidente di Fondazione Altroconsumo
- 14.20 - 14.40 - **Fare la differenza con servizi di qualità**
Massimo Braga, vice direttore generale di LoJack Italia
- 14.40 - 15.10 - **TAVOLA ROTONDA: Smart city: opportunità e problematiche delle connected autonomous car**
Andrea Bonaschi, responsabile sviluppo canali e go-to-market - Connected Insurance di Generali Italia
Pedro Bernardo Santos, direttore della Cyber Academy, Università di Modena e Reggio Emilia
Andrea Galimberti, client partner, head of mobility di Kantar
- 15.10 - 15.30 - **L'Rc auto del futuro: come misurare e contrastare i livelli di distrazione dei guidatori**
Alessandra Girardo, amministratore delegato di Kubris, azienda di Kirey Group
- 15.30 - 15.50 - **Canale agenziale: come vendere l'Rc auto oggi?**
Umberto D'Andrea, presidente dell'Associazione agenti Allianz
Stefano Passerini, presidente del Gruppo agenti Amissima
Gaetano Vicinanza, presidente del Gruppo agenti Sara
- 15.50 - 16.10 - **Mobilità 4.0: nuovi rischi e nuove soluzioni**
Guglielmo Elefante, responsible for underwriting di Das
- 16.10 - 17.00 - **TAVOLA ROTONDA: Obiettivi e risultati dell'utilizzo della tecnologia nella gestione dei sinistri**
Barbara Buralli, direttore sinistri di Intesa Sanpaolo Assicura
Federica Luci, responsabile Card di Ania
Andrea Radini, business architect - insurance analytics and business architecture di Cattolica Assicurazioni
Pedro Bernardo Santos, direttore generale di G-Evolution
Gianluca Soffietti, responsabile della rete liquidativa sinistri di Groupama Assicurazioni
Giovanni Storici, responsabile liquidazione sinistri di Genertel
Roberto Tremontozzi, responsabile liquidazione sinistri di Crédit Agricole Assicurazioni
- 17.00 - **Chiusura lavori**

(*) invitato a partecipare

Main sponsor:



Official sponsor:



Iscriviti su www.insurancetrade.it
Scarica il programma completo